

CARLO SBURLATI ED IL PREMIO «ACQUI STORIA»

PER UNA STORIA NON DI PARTE

A cura di MARIO BERNARDI GUARDI

«ALLORA, caro Sbulati, che cosa sta succedendo al Premio "Acqui Storia"? È vero che è stato "invaso" da un manipolo di intellettuali fascisti? E che, considerati i successi elettorali del *Popolo della Libertà*, alla sinistra altro non resta che subire l'egemonia "nera"?»

Non può fare a meno di sorridere il Dott. Carlo Sbulati, assessore alla Cultura del Comune di Acqui Terme, ginecologo, giornalista e saggista (negli anni Settanta pubblicò tra l'altro per Volpe un interessante profilo biografico e politico di Corneliu Codreanu, il leader della «Guardia di Ferro» romena), sicuramente uomo di destra, ma, prima di ogni altra cosa (e verrebbe la voglia di dire «proprio per questo»), intellettuale alieno da qualunque faziosità ed aperto alla ricerca a tutto campo

«Che dire? Certe affermazioni, certe prese di posizione, certe polemiche ti fanno ripiombare in un clima ideologico settario che credevi superato. E invece devi prendere atto che non è così, che c'è ancora tanto da fare. Peraltro già la levata di scudi di certa "intelligentsia" contro i libri di Giampaolo Pansa - uno dei tanti episodi di intolleranza contro la libertà - ci aveva fatto capire qual è il vero problema. E cioè che non si vuole mettere in discussione la "vulgata" antifascista, non si accetta la fine dell'egemonia culturale della sinistra, imposta a colpi di schematismo ideologico e di escludivistiche congreghe partitiche, non si è disposti al confronto e al dibattito, si accusa di revisionismo o di lesa Resistenza chi cerca la verità presentando documenti e testimonianze, si nutre un atteggiamento sprezzante nei confronti di chi non si adegua, si fa di tutto per tenere ancora vivo lo spirito di una guerra civile permanente».

«Vogliamo fare il punto della situazione? Che cosa è accaduto "davvero"? La giuria dell'"Acqui

"Storia", è sbilanciata a destra? Ed è questo che ha suscitato lo sdegno in chi fortemente ribadisce che il Premio è "dedicato alla memoria della Divisione Acqui che nel 1943, a Cefalonia e Corfù, col proprio sacrificio delle avvio alla lotta armata di liberazione"?»

«Che cosa è accaduto "davvero"? È accaduto che "L'Ancora", settimanale diocesano di Acqui Terme ha gridato allo scandalo di fronte al presunto "nuovo indirizzo" del Premio e che alcuni organi di stampa hanno colto subito la palla al balzo per creare il "caso"».

«Ma il "caso" c'è?»

«Non scherziamo. Semmai lo scandalo è stato il fatto che per trent'anni il Premio abbia avuto un contrassegno di sinistra e che nessuno l'abbia messo in discussione in nome dell'obiettività storica. Lo scandalo è stato il fatto che per trent'anni, manco a parlarne non dico di giurati di destra o di centro, ma di studiosi "scomodi", che avessero voglia di scavare nel più recente passato, in nome della complessità della storia e contro ogni interpretazione viziata dal pregiudizio di chi "fabbrica", anzi "prefabbrica"».

«E adesso vendetta, tremenda vendetta, con quadrate legioni di fasci-giurati?»

«A qualcuno magari piacerebbe metterla così. Ma ecco l'elenco dei prof. Nella Sezione Scientifica: confermati Guido Pescosolido (presidente), ordinario di Storia Moderna e preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, e Antonio De Francesco, docente di Storia Moderna all'Università Statale di Milano».

«Beh, direi che sulla loro serietà scientifica non ci piove. E le new-entry?»

«Massimo Cavino, docente di Diritto Costituzionale alla Facoltà di

Giurisprudenza dell'Università del Piemonte Orientale; Massimo De Leonardis, ordinario di Storia e direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano; Giuseppe Parlato, Magnifico Rettore dell'Università Pio V di Roma e docente di Storia Contemporanea; Francesco Perfetti, allievo di Renzo De Felice, docente di Storia Contemporanea all'Università "Luiss" di Roma, nonché da molti anni direttore di "Nuova Storia Contemporanea", una prestigiosa testata di ricerca e di dibattito».

«E c'è chi ha trovato da ridire su questi nomi?»

«Oddio, è un po' difficile mettere in discussione le competenze di questi giurati, la loro qualità - anche morale - di docenti, i titoli, le pubblicazioni... Comunque che si tratti di studiosi che non piacciono a certa sinistra (non mi piace generalizzare: nell'infuriare delle polemiche, ad esempio, l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva, un bravo storico che viene dai ds, ha portato nel dibattito le sue perplessità, ma sempre con serenità di giudizio) è un fatto. Ed è un fatto grave perché è come negare la patente di credibilità a chi non si trova sulla nostra lunghezza d'onda ideologica o affermare che da qui all'eternità la giuria dell'Acqui deve essere "antifascista" in pieno stile anni '70. Ma in questo modo va a farsi benedire ogni democratico confronto, sia sul piano della politica, sia su quello della cultura».

«Parliamo un po' della Sezione Divulgativa. A quel che so, in giuria sono stati confermati Ernesto Aucì (presidente), addetto relazioni interne gruppo Fiat e Confindustria, nonché direttore responsabile del "Sole-24 Ore", ed Elio Gioanola, già docente di Letteratura Italiana all'Università di Genova. Nomi che non hanno dato "noia". Lo scandalo è esploso con le "new entry" Pietrangelo Buttafuoco, Gennaro Malgieri, Mauro Mazza, tutta gente che non c'è bisogno di presentare ai lettori di "Linea"...»

«Anche qui, lo scandalo sono andati a cercarlo. Perché Buttafuoco è un fior di scrittore, un critico letterario vivace ed acuto, e uno spirito libero che, certo, viene dalla destra anticonformista, ma non è etichettabile. Nei confronti di An è sempre stato polemico, ha dichiarato di stimare Veltroni e credo che abbia vo-

SIGFRIDO BARTOLINI ED IL SUO MONDO

LE FAVOLE ED IL PAESAGGIO

di CARLO SBURLATI

Sabato 28 Giugno, si inaugurerà a Palazzo Saracco di Acqui Terme la grande antologica «SIGFRIDO BARTOLINI E IL SUO MONDO, Soffici, Sironi, Carrà... Le favole e il paesaggio italiano», promossa dall'Assessorato alla Cultura della città termale piemontese, insieme alla Regione Piemonte e alla Provincia di Alessandria, coordinata ed allestita dalla Galleria «Repetto e C.».

L'antologica di Acqui Terme, curata da Elena Pontiggia, che fa seguito alle mostre evento che ogni anno questa città dedica ad un Mae-

tato per Ferrara: decisamente un intellettuale disorganico, che, schifato del clima da guerra civile, si è dimesso dalla giuria. Ma noi respingeremo le dimissioni: all'intelligenza scintillante di Buttafuoco non rinunciamo davvero. Quanto a Gennaro Malgieri e a Mauro Mazza sono di An, d'accordo, ma il primo è un politologo dai vasti orizzonti, apprezzato dalla sinistra pensante, mentre sulla bravura e la professionalità del secondo come direttore del Tg2 credo ci sia poco da dire. Infine: uno dovrebbe "scusarsi" perché è di destra e magari andare a Canossa o chiedere un "imprimatur"? Come mai i difensori della libertà, della democrazia, della Storia con tanto di maiuscola nonché del valore scientifico-etico-morale del Premio "Acqui" si mettono proprio adesso a far l'esame del sangue ai giurati? Quelli delle prime edizioni erano buoni, bravi, e belli, e questi sono invece brutti, sporchi e cattivi? Perché non si inalbera la bandiera della ricerca a tutto campo, della obbiettività, della verità? Perché proprio partendo dalla "memoria" della Divisione "Acqui", che è, si badi, memoria "controversa", come attestano tante recenti "ricostruzioni", non si chiede a gran voce una storia che non sia "di parte", ma, sempre più, "di patria"?»

stro del Novecento (nell'ordine Morlotti, Casorati, Guttuso, De Pisis, Carrà, Rosai, Moranti, Sironi, Campigli, Soffici, De Chirico, Burri, Balla, etc.) segna il definitivo ingresso di Sigfrido Bartolini fra i grandi del Novecento e fa seguito ad otto anni di distanza alla sua ultima visitatissima antologica, tenutasi al Palazzo della Triennale di Milano dal 25 marzo al 30 aprile del 2000, con catalogo Mazzotta a cura di Carlo Fabrizio Carli.

La mostra acquisite della prossima estate ripercorrerà, attraverso la figura di Bartolini, il tema del paesaggio italiano, esponendo e mettendo a confronto per la prima volta in Italia accanto agli oli di Sigfrido anche alcuni capolavori sul medesimo soggetto di Sironi, Carrà, Soffici.

Inoltre si allargherà al mondo dell'artista, testimoniando i suoi legami di amicizia intellettuale e di sodalizio critico, oltre che coi maestri prima citati, con Messina, Maccari, Rosai, Italo Cremona ed altri.

Saranno in mostra tutte le principali opere di Bartolini, dai monotypi iniziali, carichi di umori popolari-schi, ai dipinti ad olio, che si incen-



trano soprattutto su marine ed architetture silenziose e straniate, agli splendidi ed essenziali acquerelli, alla lunga, preziosa, eccezionale ricerca grafica, non soltanto xilografica, che culmina nelle famose tavole di Pinocchio.

Sigfrido Bartolini è nato a Pistoia nel 1932, ed ha compiuto gli studi sotto la guida, fra gli altri, di Pietro Bugiani. Durante la prima giovinezza può dedicare alla ricerca espressiva soltanto le ore notturne (di giorno deve lavorare per vivere) e quindi pratica soprattutto il monotipo, una delle poche tecniche per cui è sufficiente la luce artificiale. Alla fine degli anni quaranta conosce Ardengo Soffici, che per primo apprezza il suo lavoro e lo fa conoscere a Carrà. A partire dai primi anni cinquanta si dedica completamente alla pittura (alternandola ad una profonda passione per l'incisione) e ad un'incessante attività di scrittore, critico e polemist. In quest'ambito si ricordano le sue lunghe, intense, anticonformistiche collaborazioni a testate come «La Nazione», «Il Tempo», «Il Conciliatore», «Il Borghese», «Roma», «L'Indipendente», «Il Giornale», «Libero», oltretutto la sua avventura editoriale-critico-artistica su «Totalità», quindicinale erede di «La Voce» e «Lacerba», al quale collabora con scritti e xilografie originali.

Nel 1959 prende parte alla VIII Quadriennale di Roma. In seguito si asterrà dal partecipare a rassegne collettive (un'eccezione, nel 1972, la prestigiosa mostra di grafica a Monaco di Baviera insieme ai più celebrati maestri del Novecento: De Chirico, Miró, Tapies, Manzú, Kokoschka,

Masson, Beckmann, Corneille, Tobey, Hartung).

Nel 1983 ha curato per la Fondazione Collodi la stampa dell'Edizione commemorativa del Centenario di Pinocchio, da lui illustrata con oltre 300 xilografie originali a colori ed in bianco e nero, frutto di dodici anni di lavoro. Proprio recentemente, dal 5 dicembre scorso al 6 gennaio 2008, la Provincia di Roma gli ha dedicato a Palazzo Valentini una riuscitissima mostra di grafica dal titolo «Pinocchio di Sigfrido Bartolini. Come nasce un libro illustrato», con

un catalogo di quasi 400 pagine.

La sua ultima fatica sono state le 14 vetrate istoriate, legate a piombo alla maniera antica, per la Chiesa dell'Immacolata di Pistoia, delle quali ha eseguito i bozzetti e curato la realizzazione, con la scelta dei vetri policromi e l'esecuzione delle parti dipinte: le vetrate sono state dedicate ai Sette Sacramenti e alle Sette Opere di Misericordia Corporale. Proprio di recente sulle vetrate di Bartolini è uscito un bellissimo volume di grande formato e interamente a colori, curato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Sigfrido Bartolini è morto a Pistoia, appena settantacinquenne, il 24 aprile 2007. La grande antologica di Acqui Terme, la prima dopo la scomparsa dell'Artista, curata da Elena Pontiggia, si avvarrà anche dei contributi critici di Beatrice Buscaroli e di Daniela Marcheschi: rimarrà aperta a Palazzo Saracco dal 28 giugno al 31 agosto, 2008 (con il seguente orario: 10-12,30/15,30-19,30 lunedì chiuso) e sarà corredata da un importante catalogo ragionato, con la riproduzione delle oltre cento opere d'arte esposte, interamente a colori.